



N. LR 22/2014 - I

RELAZIONE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

(Relatori **Liguori** e **Turchet**)

sulla

**RELAZIONE SULLO STATO DEGLI ADEMPIMENTI DELLA LEGGE REGIONALE 22/2014
(PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO E MODIFICHE ALL'ARTICOLO 9 DELLA LEGGE
REGIONALE 15/2014 (IN MATERIA DI PROTEZIONE SOCIALE)) TRIENNIO 2016 - 2018**

(ai sensi della clausola valutativa di cui all'articolo 13 della legge regionale 22/2014)

Presentata dalla Giunta regionale il 28 febbraio 2019

Presentata alla Presidenza il 27 settembre 2019

Egregio Presidente, egregi consiglieri,

Il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, nella seduta del 29 maggio 2019, ha esaminato la Relazione sull'attuazione del Programma triennale degli interventi della L.R. 22/2014 <<*Promozione dell'invecchiamento attivo e modifiche all'articolo 9 della legge regionale 15/2014 (in materia di protezione sociale)*>>, ai sensi dell'articolo 138 *quinquies* del Regolamento interno, che stabilisce che il Comitato esamini i contenuti delle relazioni informative pervenute in attuazione di clausole valutative e ne riferisca all'Assemblea.

La Relazione giuntale è stata presentata ai sensi dell'articolo 13 (clausola valutativa) della LR 22/2014, che dispone che la Giunta regionale predisponga, con cadenza triennale, una relazione informativa per il Consiglio regionale, che, sulla base dei monitoraggi delle singole Direzioni regionali, documenti in particolare: (a) lo stato di attuazione del programma triennale, con evidenza per ambito di azione degli interventi realizzati e avviati, (b) il livello di coinvolgimento raggiunti nonché le eventuali criticità emerse in sede di programmazione degli interventi e il grado di coordinamento e integrazione raggiunti.

L'Organizzazione mondiale della sanità definisce l'invecchiamento attivo come il *"processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità di vita delle persone anziane"* con riguardo, quindi, non solo al mantenimento dell'efficienza fisica ma anche del complesso delle condizioni che consentano la partecipazione alla vita economica, culturale e civica della comunità. In tale prospettiva la LR 22/2014 si è posta l'obiettivo di promuovere l'invecchiamento attivo e di valorizzare il ruolo delle persone anziane nella società, attraverso il superamento della visione assistenziale e sanitaria, per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e all'indipendenza personale.

Il primo Programma triennale degli interventi, relativo al triennio 2016-2018, è stato approvato con deliberazione della Giunta n. 310 del 25 febbraio 2016. Tale documento strategico supera la logica "tradizionale" di programmazioni parallele e settoriali e si propone di garantire l'effettiva applicazione del principio di trasversalità, attraverso l'adozione di strumenti di programmazione e progettazione ad approccio integrato, valorizzando i collegamenti tra politiche settoriali rivolte alle medesime categorie di destinatari, tenendo conto degli effetti reciproci.

Il Programma triennale è strutturato in otto Linee strategiche, corrispondenti agli ambiti tematici individuati dalla legge: politiche familiari, formazione, impegno civile, cultura e turismo sociale, salute e benessere, accessibilità all'informazione, ai servizi e alle nuove tecnologie (nel triennio di riferimento non sono state previste azioni relative all'ultimo ambito tematico, completamento dell'attività lavorativa), a cui si aggiunge una Linea strategica trasversale, relativa alla *"Partecipazioni a reti nazionali ed europee e a progetti europei"*.

A chiusura del triennio è stata avviata la valutazione degli esiti e dell'impatto del programma triennale, con il coinvolgimento di 46 testimoni qualificati, di cui 18 funzionari o dirigenti delle Direzioni coinvolte e 28 *stakeholder*, rappresentanti di organizzazioni.

E' emerso come l'impianto della legge abbia permesso di adottare percorsi trasversali di collaborazione tra gli uffici regionali (5 le Direzioni centrali coinvolte oltre all'Ufficio di Bruxelles) e con gli interlocutori esterni (istituzioni e società civile) e abbia determinato delle modifiche di strategia delle politiche regionali, con l'inserimento della tematica dell'invecchiamento attivo in linee d'intervento che erano in passato separate e non sempre coordinate.

La costruzione del programma triennale, inoltre, ha visto il coinvolgimento e l'ascolto dei possibili interlocutori esterni; la sinergia comunicativa tra soggetti pubblici e privati ha determinato un ampliamento dei livelli di conoscenza e consapevolezza del sistema valoriale e della rete organizzativa a favore dell'invecchiamento attivo.

Il Programma triennale 2016-2018 risulta integralmente attuato e il giudizio espresso nella discussione svolta in Comitato risulta sicuramente positivo, sia con riferimento all'impianto della legge che al suo processo di attuazione, sebbene permangano margini di miglioramento e aspetti da potenziare.

La valutazione degli interventi del triennio 2016-2018 ha in particolare evidenziato una non esaustiva identificazione *ex ante* dei problemi specifici e prioritari di ciascun territorio e settore di intervento e ha indotto a introdurre, nel nuovo Programma triennale 2019-2021, una gamma di obiettivi e azioni trasversali finalizzati all'individuazione di priorità, a una pianificazione diversificata nel tempo e alla verifica continua.

La scommessa da perseguire riguarda la sostenibilità del sistema, in un'ottica che vede gli interventi a sostegno dell'invecchiamento attivo non solo dal punto di vista dell'efficientamento delle risorse, ma soprattutto come valore sociale: un anziano attivo e non istituzionalizzato rappresenta non solo un risparmio per il sistema sanitario e socio – assistenziale, ma una risorsa per la società. In tale prospettiva assume particolare rilievo una valutazione degli interventi non solo di tipo quantitativo, ma "sociale", finalizzata cioè a misurare i bisogni degli anziani e delle famiglie che se ne fanno carico.

Se il processo di invecchiamento della popolazione determina un incremento di anziani non autosufficienti, contestualmente determina anche un aumento ancor più consistente di persone anziane che però godono di un buon livello di benessere e che sono potenzialmente in grado di svolgere un ruolo attivo nell'ambito sociale, economico e culturale.

Invecchiare, infatti, non significa necessariamente diventare più fragili ed uscire dalla scena sociale. I dati emersi dal progetto di sorveglianza "Passi d'argento", volto a rilevare abitudini e stili di vita degli anziani, per il triennio 2016 – 2018, mostrano che il 90% degli over 65 della nostra regione ha una percezione positiva del proprio stato di salute (87% il dato nazionale). Quasi un terzo rappresenta inoltre una risorsa per la società, prendendosi cura di familiari, amici o facendo volontariato (il 28,5%, nella nostra regione, in linea col dato nazionale del 29%). Poco frequente è invece lo svolgimento di un'attività lavorativa retribuita (il 4,6% in Friuli Venezia Giulia e il 6,2% a livello nazionale), mentre abbastanza buona è la partecipazione ad attività sociali, con un dato regionale (26,5%) superiore a quello nazionale (22,7%).

Quale contributo di riflessione per le azioni future, si suggerisce una visione di ancora maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione, attraverso lo scambio tra l'individuo e il contesto sociale, per la produzione di rinnovati valori di solidarietà intra- ed extrafamiliare e di inclusione sociale, in una prospettiva in cui tutti i cittadini compresi gli anziani, diventino al contempo beneficiari e agenti del benessere per un nuovo welfare di comunità.

Per questo motivo si dovrebbe privilegiare lo spazio sociale del quartiere e del paese di appartenenza e comunque le molteplici dimensioni dello spazio abitato che dovrebbero costituire gli ambiti nei quali con maggior efficacia, possono esprimersi i diversi "capitali" umani.

Si potrebbero ipotizzare, inoltre, azioni che consentano a "giovani" anziani di prendersi cura di altrettanti vicini di casa non più autosufficienti, affiancando gli operatori delle Aziende Sanitarie nelle cure domiciliari. Permettere cioè benessere e protagonismo sociale a quei cittadini che hanno raggiunto la

soglia dell'età pensionabile, ma che hanno ancora tanti interessi ed energie da condividere e non hanno affatto intenzione di mettersi a riposo dalla vita.

Infine, concetto rilevante, tra uomini e donne esistono differenze a livello di motivazioni e bisogni e pertanto gli interventi dovrebbero considerare le norme, i valori e l'accesso alle risorse in funzione delle differenze di genere.

LIGUORI

TURCHET